

RILETTURE



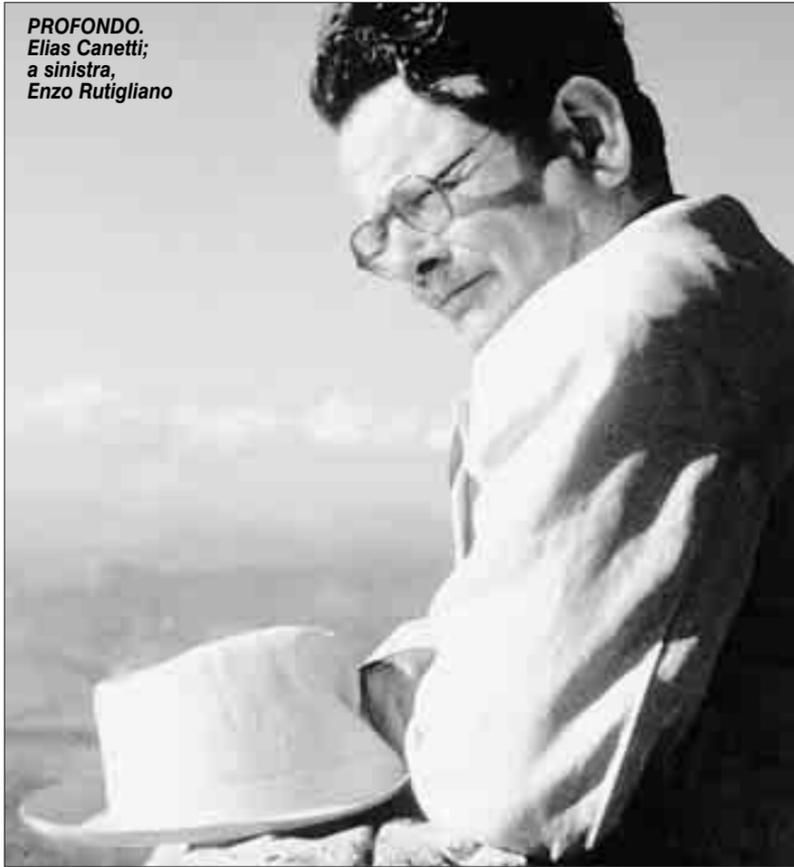
PENSATORI ALLO SPECCHIO

Le masse – intese come aggregato eterogeneo di uomini e donne – hanno attraversato la storia dell'umanità. Anzi, più correttamente, le masse hanno fatto la storia. Era una massa, ad esempio, quella che prese la Bastiglia di Parigi ed era ancora una massa quella che ha messo a ferro e fuoco le «banlieues» francesi due anni fa. Le masse sono un fenomeno sociale complesso ed interessante, perché hanno percorso la storia senza cambiare le modalità di comportamento. Esse sfidano il potere e vivono in una particolare condizione per cui i suoi elementi singoli non si comportano più da individui ma si annullano entro un organismo più grande e dotato di identità.

Ieri mattina, alla facoltà di sociologia dell'Università di Trento, si è parlato di masse e potere. All'interno di un seminario, Enzo Rutigliano, docente di Storia del pensiero sociologico, ha presentato il suo recente libro, dedicato a questo tema nel quale rilegge una delle opere più significative di Elias Canetti: «Massa e potere» (che l'autore elaborò in vari decenni e definì «l'opera di una vita», in Italia una storica edizione Adelphi).

«Il libro di Canetti – ha detto Rutigliano – non è mai stato molto considerato a livello accademico – a causa, probabilmente, della magnifica penna dell'autore, certo più vicina allo stile romanzesco che scientifico. Per contro lo stesso

PROFONDO. Elias Canetti; a sinistra, Enzo Rutigliano



Canetti, oltre la gerarchia

Enzo Rutigliano ripercorre lo storico «Massa e potere» «Il luogo che annulla le diseguaglianze fra gli individui»

so Canetti aveva in antipatia una certa accademia che tende a distinguere i settori del sapere». L'autore, infatti, fu un pensatore che operò perseguendo costantemente il superamento delle barriere disciplinari sclerotizzate, utilizzando il metodo del pensiero che procede mentre narra. Grande testimone della cultura mitteleuropea, nacque nel 1904 nell'attuale

Bulgaria da una famiglia ebrea di origine sefardita, e visse fra l'altro in Svizzera, Inghilterra, Austria, Germania e Francia.

Nell'opera in questione, Canetti, compie un'operazione lontana da quella che fanno i sociologi: anziché tipologizzare i comportamenti delle masse ne compie una straordinaria fenomenologia: descrive le caratteristiche delle mas-

se, raccontandole, esaminando i comportamenti e le maniere. «Nel mio testo – ha precisato Rutigliano – ho cercato di trasformare questa fenomenologia in una tipologizzazione che sia più fruibile in ambiente scientifico. Restituendo il lavoro ad un contesto – quello dell'Università – da cui Canetti aveva preso una distanza un po' snob». Non può passare inosservato, infatti, come in questo libro l'autore di «Auto da fé» eviti i riferimenti ai grandi del pensiero scientifico: Marx, Weber, Freud – tanto per dirne alcuni – non sono citati nella bibliografia.

Passando ai contenuti, illustrati da Rutigliano, nel volume «Canetti sostiene una tesi completamente opposta rispetto alle teorie classiche (da Freud a Le Bon)

OGGI UN CONVEGNO A TRENTO

GRAMSCI A 70 ANNI DALLA MORTE

Oggi, venerdì, alle 9.30, nella Biblioteca di via Roma a Trento, un convegno ricorderà la figura di Antonio Gramsci a settant'anni dalla morte. «L'attualità del pensiero gramsciano dalla Sardegna al mondo» è il titolo dell'incontro, promosso dal Circolo culturale sardo Giuseppe Dessì, in collaborazione con la Biblioteca comunale. Aprirà i lavori il presidente del Circolo,



Bruno Tamponi, affiancato dall'assessore alla Cultura Lucia Maestri. Seguiranno le relazioni di Natalino Piras (Biblioteca Satta di Nuoro) su «Gramsci e la Sardegna» e di Francesco Giasi (Istituto Gramsci di

Roma) sul tema «Un intellettuale per un mondo globalizzato». Infine, una narrazione dell'attore Giovanni Carroni «L'albero del riccio: Antonio Gramsci dal bambino all'adulto», accompagnato alla chitarra da Graziano Porqueddu. Il coordinamento di Omar Onnis.

Il 2007 ha registrato numerose iniziative in ricordo di Gramsci e in dicembre si proseguono con il convegno promosso a Bari dalla Fondazione istituto Gramsci, dal 13 al 15, mentre il giorno 13, l'Istituto Gramsci toscano, a Firenze, propone «Le teorie della globalizzazione: un debito con Gramsci?».

LINGUAGGI

Il noto docente di sociologia ha presentato ieri all'Università un volume che contiene anche le lettere che scambiò con il premio Nobel

che dimostrano come l'individuo quando diventa massa regredisce nel suo comportamento ad uno stato primitivo. Tanto da poter affermare che se egli stesso, se si potesse osservare dall'esterno, si vergognerebbe. Canetti, al contrario, sostiene che la massa è il luogo in cui vengono annullate le differenze ed i confini tra gli individui. La diseguaglianza che nasce dal timore di essere toccati e che si sviluppa in un ordinamento gerarchico degli individui. Una volta lasciato lo stato naturale di massa, gli uomini si sono divisi: superiori ed inferiori, potenti e sottomessi, sfruttatori e sfruttati.

«Gli individui nascono così dalla dissoluzione delle masse, ma è in esse – con il conseguente annullamento delle gerarchie – che l'uomo tende sempre. Le masse così hanno costantemente uno stesso linguaggio che si ritrova in tutti i momenti storici, al di là delle motivazioni che spingono gli individui a riunirsi». Con una sola eccezione: nello stadio la massa non è tale perché guarda solo se stessa e volge le spalle alla realtà.

Il volume di Rutigliano, intitolato «Il linguaggio delle masse. Sulla sociologia di Elias Canetti» (edizioni Dedalo, 128 pagine, 14 euro), include anche una piccola perla: un inedito epistolario fra l'autore ed Elias Canetti che dal 1983 arriva fino alla scomparsa del premio Nobel per la letteratura, avvenuta a Zurigo nel 1994.

A. F.

A Rovereto la testimonianza dell'argentino Marcelo Loto «Cartoneros», dai rifiuti una speranza di rinascita

di FRANCESCA CAPRINI

Guarda un po' come le storie a volte s'incrociano: Marcelo Loto, è un «cartonero» argentino. Da uno degli ultimi angoli della terra, dalle discariche delle periferie di Buenos Aires, lotta per compiere il suo miracolo; nel Nordest italiano, fra tanto denaro, tante proposte, tante brillanti iniziative, gruppi di cittadini tentano di trovare la loro ricetta. Due parti del mondo opposte unite dallo stesso problema che è assieme ecologia e filosofia, sopravvivenza e rispetto, metafora e crudissima vita: l'immondizia.

Si sono incontrate e riconosciute, queste storie ed esperienze, al Centro di educazione alla pace di Rovereto, in una serata che prendeva nome dal bel video-inchiesta di Zenone Sovilla: «Civiltà bruciata. La terra degli inceneritori».

La storia di Marcelo inizia 41 anni fa, ma ricomincia, il giorno che si è svegliato e l'Argentina stava crollando a pezzi. Marcelo perde il lavoro da operaio alla Mercedes, perde la casa, perde tutto. Quasi. Non il sogno. Storia di un uomo che era «normale», scivola in un buio spesso, ne risorge con molta luce fra le mani. Come? «Reciclan-

do Sueños». Ovvero, come trasformare la nostra immondizia in una speranza molto politica.

Sono gli anni Novanta. L'Argentina vacilla fra le redini neoliberali del presidente Menem e del «superministro» dell'economia Domingo Cavallo. Svelta il debito estero, la disoccupazione, la povertà. Marcelo ancora si ricorda la prima sera che scese nella calle a raccogliere spazzatura. La vergogna. L'incredulità. Era diventato un «cartonero».

Cartonero ora si dice con orgoglio. Allora era disperazione.

Ma la disperazione si può organizzare. In pochi anni il tasso di disoccupazione in Argentina schizza al 50%. Per fronteggiare la crisi la gente riscopre l'importanza di unirsi, solidarizzare. Ci sono i piqueteros, le Madres de Plaza de Mayo, gli operai delle fabbriche recuperate. Assistenza laddove lo Stato non arriva. Spazi di discussione per una politica ufficiale che non dà loro voce. E i cartoneros. Migliaia di persone - migliaia di bambini - cominciano a vivere così: frugando nell'immondizia.

Le discariche di Buenos Aires sono mostri. Migliaia di tonnellate ogni giorno, compattate in montagne maleodoranti alte più di cinquanta metri. Un'umanità nasco-

Buenos Aires: alcuni giovani cartoneros raccolgono rimasugli riciclabili per le strade della capitale argentina: anche per loro i «rifiuti», altresì detti materiali post-consumo, sono in realtà una risorsa



sta ogni giorno scala questi monumenti all'idiozia umana per raccogliere materiali e venderli. E per cercare da mangiare.

Marcelo va con i suoi compagni su e giù per La Matanza, municipio periferico di Buenos Aires, due milioni di abitanti. Il carretto da riempire di cartoni e bottiglie di plastica, il ritorno a casa, la sera, pochi pesos in tasca. È frustrante. Ma pare che ogni tanto non ci sia spazio per potersi abbattere. Dunque, o si crolla o si reagisce. Marcelo coordina i compagni, bussa alle porte delle istituzioni e si organizza per andare a prendere la spazzatura nelle case delle persone. Comincia dai quartieri benestanti, casa per casa a ritirare i rifiuti delle famiglie bene, e poi casa per casa a spiegare che l'immondizia va divisa - carte e cartoni, bottiglie di plastica, vetro eccetera: il contatto con la gente è importante, il lavoro più facilitato. Lavoro. Dignitoso, ecologista.

È il 2003 e nasce «Reciclando Sueños», cooperativa in cui ora lavorano diciotto famiglie e il cui nome non ha bisogno di grandi traduzioni. Fanno corsi per bambini - l'educazione è fondamentale - sono fra i promotori della legge 13.592

che punta alla riduzione del 30% della produzione di rifiuti entro il 2012. hanno uno scopo e offrono un servizio. I problemi si risolvono solo assieme, dice. La mafia locale dà fuoco un paio di volte ai macchinari per il compostaggio che Marcelo stesso aveva costruito con motori di tagliaerbe e lavatrici. Lui ha due figli e li ha chiamati Camilo e Camila in onore di Camilo Torres e Camilo Cienfuegos, combattenti ed eroi. Come dire: lui non è uno che si spaventa. Per lui riciclare ha un significato che va ben al di là della mera raccolta e divisione dei rifiuti: è un segno di rispetto

CIVILTÀ La crisi economica e il riciclaggio per sopravvivere

verso il mondo e le generazioni future, è fare la propria parte contro spreco, povertà, diseguaglianze. È il suo granito di arena, come dice lui, il suo piccolo contributo, per un mondo migliore.

La storia estrema di Marcelo, invitato dall'associazione Yaku, s'incrocia con quelle di altre realtà che stanno tentando di risolvere la questione rifiuti. C'è il «porta a porta» che funziona nel benestante Veneto: a Montebelluna, ad esempio si differenzia fino all'80%; le esperienze - illustrate ai convenuti da Simonetta Gabrielli - dell'associazione Nimby trentino, che da quattro anni porta avanti un digiuno a staffetta e si batte contro la costruzione dell'inceneritore a Ischia Podetti. Ci sono i presenti all'incontro, che è il terzo di una serie organizzata dai Gan e dai Gas e vuole promuovere più autonomia dal consumismo insensato. E ci sono le interviste raccolte da Sovilla per il suo documentario. Fra queste, le parole di padre Fabrizio Forti alla fine del video dei Cappuccini di Trento. Chiosano l'ampia carrellata che dalla gestione dei nostri rifiuti fotografa la percezione che ha l'umanità di se stessa: «La gente d'oggi - dice il frate - pensa che stare bene è uguale ad avere bene». Stare bene è altro. Marcelo lo sa.

sconto del 20% ai pendolari con Telepass Family

www.autobrennero.it/Brenncapass

dal 1° gennaio al 31 dicembre 2008

BAENINCAPASS

A22

7120628